



Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-04593

Atto n. 4-04593

Pubblicato il 9 dicembre 2020, nella seduta n. 280

DE VECCHIS , RUFA , FUSCO - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali. -

Premesso che:

la società Paguro s.r.l., controllata dalla Rida Ambiente, ha presentato istanza di valutazione di impatto ambientale per un progetto di bonifica e realizzazione di un deposito di rifiuti nell'ex cava di via Savuto, in zona La Cogna, ad Aprilia (Latina), proponendo il trattamento meccanico biologico dei rifiuti interrati rinvenuti, risalenti a più di 30 anni fa, e il loro successivo stoccaggio nel deposito da realizzare, di capacità massima di 660.000 metri cubi;

da una stima per difetto derivante da campionamenti effettuati nell'ex cava, il volume dei rifiuti interrati presenti risulta essere complessivamente circa 68.000 metri cubi, pari a circa 102.000 tonnellate, ovvero un volume ben inferiore alla capacità massima prevista dal progetto;

si apprende da fonti di stampa le dichiarazioni di rappresentanti dell'azienda Paguro in merito al progetto di costruire un vaso molto più grande rispetto all'attuale in quanto "dovrà contenere i rifiuti della bonifica, e gli altri scarti trattati compatibili che serviranno a finanziare l'iniziativa", dalle quali si intende che la discarica, o deposito per inerti, servirà a sostenere i costi della bonifica effettuata da soggetti privati;

risulta che sul terreno era stata bocciata l'ipotesi di una discarica nel 2017 e che nell'ultimo piano regionale dei rifiuti del Lazio sono stati votati emendamenti intesi ad impedire la creazione di discariche, di impianti per il trattamento dei rifiuti e di nuove autorizzazioni di ampliamento di impianti già esistenti, su un territorio già vessato come quello del comune di Aprilia, in quanto a ridosso di importanti centri abitati, di un sito di interesse archeologico risalente ad epoca romana nonché di zone agricole di pregio con sorgenti di acque minerali;

in molte aree agricole della zona esistono colture bio certificate, che rischiano di perdere il riconoscimento di "biologico" in caso di realizzazione dell'opera, come ad esempio un sito di apicoltura biologica certificata da circa 15 anni, in cui le api hanno a disposizione una buona varietà di macchia mediterranea originale, ormai rara, e che dista a meno di 2 chilometri dal sito oggetto del progetto;

da un punto di vista ambientale si tratterebbe di un danno enorme data l'importanza delle coltivazioni bio in generale e dell'apicoltura in particolare, quest'ultima riconosciuta dalla legge quadro del 24 dicembre 2004, n. 313, quale "attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale";

considerato che:

la questione sta sollevando profonde preoccupazioni da parte della cittadinanza per gli impatti ambientali e sanitari derivanti dalla realizzazione del progetto di discarica in una zona prossima ai centri abitati e a terreni agricoli di pregio;

l'area destinata al sito di stoccaggio è un terreno già fortemente inquinato e che l'amministrazione pur ricevendo finanziamenti regionali non risulta aver provveduto alla sua caratterizzazione ai fini della bonifica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire a territori di pregio del Paese la tutela degli equilibri naturali, delle produzioni agricole e soprattutto della salute dei cittadini, favorendo l'individuazione di aree idonee alla creazione di discariche o di depositi di inerti presso terreni industriali già esistenti invece di consentire di intervenire su aree limitrofe a centri abitati o a terreni agricoli.